OpenAPI 3

Giuseppe Della Penna Università degli Studi di L'Aquila

giuseppe.dellapenna@univaq.it http://people.disim.univaq.it/dellapenna

Versione documento: 230925





Struttura di una Specifica OpenAPI

- > Una specifica OpenAPI 3.0 è composta da otto sezioni:
 - openapi
 - info
 - tags
 - externalDocs
 - servers
 - paths
 - components
 - security

OpenAPI 3: oggetto globale openapi



openapi: "3.0.2"

 L'oggetto openapi indica la versione della specifica OpenAPI utilizzata.

OpenAPI 3: oggetto globale info

```
info:
```

```
title: "API di Esempio"
description: "...."
version: "2.5"
termsOfService: "https://dellapenna.univaq.it/terms"
contact:
  name: "API di Esempio"
  url: "https://dellapenna.univaq.it/info"
  email: "giuseppe.dellapenna@univaq.it"
license:
  name: "CC Attribution-ShareAlike4.0(CC BY-SA 4.0)"
  url: "https://dellapenna.univaq.it"
```

- L'oggetto info contiene informazioni descrittive sulla API quali il titolo, la versione, la licenza, ecc. La maggior parte delle proprietà è opzionale.
- > Si veda l'esempio per i dettagli sulle informazioni definibili in questa struttura.
- Nella proprietà description è possibile utilizzare il linguaggio CommonMark (https://commonmark.org/) per formattare il testo.



OpenAPI 3: oggetto globale tags



tags:

- name: Users
 - description: User-related operations
- name: Pets and other animals
 description: operations on animals

- I tag vengono associati alle operazioni, come vedremo, e permettono di organizzarle visivamente in gruppi nelle interfacce grafiche.
- Non è richiesto di pre-dichiarare i tag che verranno assegnati alle operazioni, ma facendolo è possibile chiarirne la semantica e imporre un ordine di presentazione.
- > Per dichiarare un tag si usa la struttura tags, che contiene un array di oggetti aventi proprietà
 - name: nome del tag.
 - description: descrizione del tag.
 - externalDocs: permette di collegare informazioni esterne al tag (si veda la struttura externalDocs nelle prossime slides)

OpenAPI 3: oggetto globale externalDocs



externalDocs:

url: http://www.example.com
description: Info about this specification

- La struttura externalDocs permette di collegare una sorgente di informazioni esterna relativa alla specifica (o a sue parti, se la struttura è nidificata ad esempio in un tag, come visto in precedenza).
- Per dichiarare tale riferimento usa un oggetto avente proprietà
 - url: collegamento esterno.
 - **description**: descrizione del documento.

```
servers:
- url: "https://dellapenna.univaq.it/api/2.5/"
  description: testing server
- url: "https://dellapenna.univaq.it/api/beta/"
  description: beta server
- url: "https://{hostID}.univaq.it:{port}/api"
  variables:
  hostID:
    default: dellapenna
    description: host di produzione
  port:
    default:"443"
    enum:
    - "443"
    - "8443"
```

- Con l'oggetto servers si specificano i path di base utilizzati dalle API. I path delle operazioni saranno tutti relativi a questi path di base.
- > E' anche possibile aggiungere una struttura server all'interno del path di un'operazione per specificare un set di server specifico per un determinato path, diverso dal set globale qui specificato.
- > Gli URL dei server possono essere relativi. In tal caso, l'URL viene risolto rispetto al server che ospita la specifica.
- È possibile specificare più URL e fornire una descrizione di ciascuno.
- È possibile usare nelle URL delle variabili che potranno essere assegnate a runtime. Qualsiasi parte dell'URL (schema, host o sue parti, porta, elementi del path) può essere parametrizzata utilizzando variabili. Le variabili sono indicate da parentesi graffe.
 - E' possibile assegnare alle variabili un valore di default e/o un set di valori fissi, oltre a una descrizione.

- > L'oggetto **components** permette di raccogliere le definizioni di varie componenti della specifica, suddivise per tipologia, riutilizzandole poi ove necessario tramite un semplice riferimento.
- > Questa pratica è utile sia per poter *riutilizzare* elementi comuni, come parametri o risposte, senza doverli duplicare, sia per rendere la struttura delle singole operazioni meno complessa, ad esempio spostando all'esterno lo schema dei suoi dati.
- > Le sotto-sezioni di components, che contengono gli oggetti definibili come componenti, sono:
 - schemas
 - parameters
 - responses
 - requestBodies
 - securitySchemes
 - headers
 - examples
 - links
 - callbacks

(descriveremo qui solo le più importanti, in grassetto)

- > La definizione di un oggetto di un certo tipo all'interno delle sezioni di **components** è identica a quella che avrebbe se definito direttamente ove riferito, tuttavia in questo caso all'oggetto deve essere anche attribuito un **nome** univoco, che verrà poi usato per farvi riferimento.
- > Per far riferimento a un componente, si sostituisce alla sua definizione (ovunque sia richiesta) una reference, scritta secondo la notazione JSON Reference (anche se stiamo scrivendo in YAML!), che «punta» alla effettiva definizione specificando il relativo path, tipicamente all'interno del file corrente (#): \$ref: '#/components/schemas/User'

OpenAPI 3: oggetto components / schemi



```
UnitType:
   type: string
   enum:
    - standard
   - metrico
   - imperiale
   default: "metrico"

UUID:
   type: string
   format: uuid

GreaterThenZeroInt:
   type: integer
   minimum: 1
```

- > Tutte le informazioni scambiate dale operazioni della API devono essere tipate. Per definire questi tipi si usano gli Schemi JSON, per la cui sintassi si rimanda alla relative slides.
- › La specifica OpenAPI estende quella degli schemi JSON permettendo l'uso dei seguenti formati per i relative tipi:
 - integer: int32, int64number: float, double
 - string: date-time, password, byte, binary (utile per modellare il tipo file, ad esempio)
 - Altri formati possono essere usati nel caso il software li riconosca.

OpenAPI 3: oggetto components / parametri

```
CAP:
 name: cap
 in: query
 description: "Search by CAP"
 schema:
 type: string
 example: "67100"
Unit:
name: unit
 in: query
 schema:
 type: string
  enum:
   - standard
   - metrico
   - imperiale
  default: "metrico"
RequestID:
in: header
 name: X-Request-ID
 schema:
 type: string
 format: uuid
 required: true
UserID:
in: path
 name: userID
 required: true
 schema:
 type: integer
 minimum: 1
 description: The user ID
 examples:
  oneId:
   summary: Example of ID
  value: 32032
  anotherId:
   summary: Another example of ID
  value: 128387
CRSFToken:
 in: cookie
 name: csrftoken
 schema:
 $ref: '#/components/schemas/Token'
```

- › Ogni parametro di una richiesta RESTful è definito tramite le seguenti proprietà:
 - name: nome del parametro (da non confondersi col nome del componente: il nome del parametro è quello che dovrà effettivamente comparire nelle url, nei cookie, ecc.).
 - in: dove compare il parametro. I valori possibili sono header, path, query e cookie.
 - description: descrizione del parametro.
 - required: indica se il parametro è obbligatorio (da specificare con valore true se il parametro è nel path, altrimento può essere omessa e ha default falso).
 - schema: un oggetto che indica il tipo ammesso per il parametro tramite il formalismo JSON schema, o un riferimento a una componente di tipo schema.
 - example/examples: un esempio di valore per il parametro/un oggetto contenente vari esempi di valori per il parametro.
 - deprecated: indica se il parametro è deprecato.
 - allowEmptyValue: indica se il parametro può avere un valore vuoto.
 - style: come vengono serializzati i dati del parametro (cioè come strutture quali array o oggetti vengono convertite in stringhe parametro). Si veda più avanti.
 - explode: parametro avanzato relativo alla serializzazione di stile form. Si veda più avanti.
 - allowReserved: indica se i caratteri riservati sono consentiti.

Serializzazione parametri

- > Il modo in cui dovrebbero essere serializzate strutture complesse quali array e oggetti all'interno delle stringhe dei parametri dipende dai valori degli attributi **style** e **explode**:
- > Per gli array (ad esempio [blue,green,red])
 - style=simple (solo per i parametri path e header): blue,green,red
 - style=form (solo per i parametri query e cookie):
 - > color=blue,green,red (con explode=false)
 - > color=blue&color=green (con explode=true)
 - style=spaceDelimited (solo per i parametri query): color=blue%20green%20red
 - style=pipeDelimited (solo per i parametri query): color=blue|green|red
- > Per gli oggetti (ad esempio {R:100, G:200, B:150})
 - style=simple (solo per i parametri path e header): R=100,G=200,B=150
 - style=form (solo per i parametri query e cookie)
 - > color=R,100,G,200,B,150 (con explode=false)
 - > R=100&G=200&B=150 (con explode=true)
 - style=deepObject (solo per i parametri query): color[R]=100&color[G]=200&color[B]=150
- > Il default è form per i parametri di query e cookie e simple per quelli di path e header
- > Esistono altri stili di serializzazione che non tratteremo qui (si veda https://swagger.io/specification/#parameter-style).

OpenAPI 3: oggetto components / risposte

```
TwoDataResponse:
 description: Successful response
  application/json:
   schema:
    type: object
    properties:
      type: integer
      description: response data 1
     data2:
      type: number
      description: response data 2
 headers:
 X-RateLimit-Limit:
   schema:
    type: integer
    description: Request limit per hour.
Not.Found:
  description: Not found response
  content:
   text/plain:
    schema:
     type: string
     example: Not found
ImageResponse:
 description: An image.
 content:
 image/*:
   schema:
    type: string
    format: binary
GenericError:
 description: An error occurred.
 content:
  application/json:
   schema:
    $ref: '#/components/schemas/Error'
```

- > Le responses rappresentano i contenuti generabili dal servizio.
 - description: descrizione della risposta.
 - content: il contenuto effettivo della risposta (o meglio la sua struttura). Omesso se la risposta è vuota.
 - headers: elenca gli eventuali header da inserire nella risposta. Omesso se non ci sono header da aggiungere.
- > Una risposta può prevedere diversi media types, e per ciascuno di essi la risposta stessa può avere una struttura diversa. Per questo motivo, il content della risposta è un oggetto che elenca i possibili media types e, sotto ciascuno di essi, la struttura della relativa risposta
- > Gli header, se presenti, sono invece indipendenti dal media type e riportati nell'omonima sezione, ciascuno col suo nome e il suo schema.
 - schema: un oggetto che indica il tipo ammesso per il contenuto/header tramite il formalismo JSON schema.
- > Sia per gli esempi che per gli schemi è ovviamente possibile far riferimento ad altre componenti.

OpenAPI 3: oggetto components / richieste

```
description: the name of a pet
 content:
  application/xml:
   schema:
    $ref: '#/components/schemas/PetForXml'
  application/json:
   schema:
    $ref: '#/components/schemas/Pet'
   examples
    doa:
     summary: An example of a dog
     value:
      name: Fluffy
      petType: dog
    hamster:
     $ref: '#/components/examples/hamster'
ImageBinaryRequest:
content:
  image/png:
   schema:
    type: string
    format: binary
MultipartRequest:
 content:
  multipart/form-data:
   schema:
    type: object
    properties:
     orderId:
      type: integer
     userId:
      type: integer
     fileData:
      type: string
      format: binary
```

PetRequest:

- > I request body rappresentano i dati inviati come payload delle richieste POST, PUT, ecc.
 - description: descrizione del request body.
 - content: il contenuto effettivo del request body (o meglio la sua struttura).
- › Una richiesta può essere codificata tramite diversi media types, e per ciascuno di essi la richiesta stessa può avere una struttura diversa. Per questo motivo, il content della richiesta è un oggetto che elenca i possibili media types e, sotto ciascuno di essi, la struttura della relativa richiesta.
 - schema: un oggetto che indica il tipo ammesso per la richiesta/header tramite il formalismo JSON schema.
 - examples: un oggetto che può essere usato per fornire degli esempi concreti di contenuto per la richiesta, strutturato in base allo schema.
- > Sia per gli esempi che per gli schemi è ovviamente possibile far riferimento ad altre componenti.

```
BasicAuth:
type: http
 scheme: basic
BearerAuth:
type: http
scheme: bearer
 bearerFormat: internalToken
ApiKeyAuth:
type: apiKey
 in: header
name: X-API-Key
OpenID:
 type: openIdConnect
openIdConnectUrl: https://example.com/openid
OAuth2:
type: oauth2
 flows:
  authorizationCode:
   authorizationUrl: https://example.com/oauth/auth
  tokenUrl: https://example.com/oauth/token
   scopes:
    read: Grants read access
    write: Grants write access
    admin: Grants access to admin operations
```

- > I security schemes definiscono le politiche di sicurezza dell'API.
 - type: tipo di schema di sicurezza: http, apiKey, openIdConnect, oauth2.
- Le altre proprietà dello schema di sicurezza dipendono dal suo tipo. Ad esempio, per il tipo http, è possibile usare la proprietà scheme per indicare se si intende usare la basic http authentication oppure la bearer (connessa all'header Authentication della richiesta).
- > Per applicare uno o più schemi di sicurezza alla API è necessario inserire la struttura security all'interno delle singole operazioni o a livello radice (per applicare lo schema a tutte le operazioni), come vedremo più avanti.

OpenAPI 3: oggetto globale paths

```
35
```

```
paths:
   /operation1:
   get:
        ...
   /users/{id}:
   get:
        ...
   put:
        ...
   delete:
        ...
   /data/{pc1}/info/{pc2}:
        post:
        ...
```

- > L'oggetto paths dichiara i **percorsi** (*endpoint*) **delle operazioni** del servizio RESTful.
- > Ogni elemento della struttura paths è la **URL** (*relativa all'indirizzo base del server*) di un endpoint.
- I path possono contenere parametri, indicati da sezioni racchiuse tra partenesi graffe. All'interno della parentesi è posto il nome del parametro, che verrà usato per definirne la struttura all'interno dell'operazione.
- > Ciascuna URL avrà tanti figli quanti sono i verbi HTTP (GET, PUT, POST...) utilizzabili con essa.
- La struttura nidificata in ciascun verbo, infine, descrive in dettaglio le caratteristiche dell'endpoint tramite i seguenti elementi (descriveremo qui solo i più importanti, in grassetto)
 - operationId
 - tags
 - description
 - summary
 - parameters
 - responses
 - requestBody
 - security
 - externalDocs
 - deprecated
 - servers
 - callbacks

OpenAPI 3: struttura operazione / elementi descrittivi

```
paths:
   /users/{id}:
   get:
    operationId: getUserById
   tags:
    - Users
    summary: Gets a user by ID.
    description: A detailed description of the
operation. Use markdown for rich text
representation, such as **bold**, *italic*
   ...
```

- operationId: un identificatore univoco per l'endpoint. Spesso corrisponde al nome del metodo che lo implementerà nel codice.
- > tags: utilizzati per raggruppare gli endpoint in base a delle parole chiave (nelle interfacce grafiche).
- > summary: una breve descrizione dell'endpoint.
- description: una descrizione completa dell'endpoint.

OpenAPI 3: struttura operazione / parametri

```
paths:
    /users/{id}:
    parameters:
        - $ref: `#/components/parameters/RequestID'
    get:
        ...
    parameters:
        - name: optionalParam
            in: query
            description: "An optional query parameter"
            schema:
            type: string
        - $ref: `#/components/parameters/UserID':
            - $ref: `#/components/parameters/CRSFToken'
        post:
        ...
```

- > L'oggetto **parameters** contiene un array di oggetti rappresentanti i singoli parametri dell'operazione
- > I parametri possono essere posti sulla URL, nella query string, negli header e nei cookie.
- E' possibile specificare parametri a livello di path e/o a livello di singolo verbo, in modo da fattorizzare quelli comuni (ad esempio presenti nel path)
-) I parametri sono definiti come visto nella sezione componenti. E' possibile incorporarne la definizione nell'operazione o, in modo più modulare, fare un riferimento alla componente corrispondente.

OpenAPI 3: struttura operazione / risposte

```
paths:
   /users/{id}:
   get:
    ...
   responses:
    '200':
    description: Successful operation
    content:
    application/json:
        schema:
        $ref: '#/components/schemas/User'
    '404':
        $ref: '#/components/responses/NotFound'
    ...
```

- L'altra parte essenziale per ogni operazione è l'oggetto responses.
- > Vengono elencate le strutture di tutte le risposte generabili dall'operazione, una per ciascun codice di stato http restituibile.
- Le risposte sono definite come visto nella sezione componenti. E' possibile incorporarne la definizione nell'operazione o, in modo più modulare, fare un riferimento alla componente corrispondente.

OpenAPI 3: struttura operazione / richieste

```
paths:
   /pets:
   post:
    ...
   requestBody:
    $ref: '#/components/requestBodies/PetRequest'
   ...
```

- Quanto l'operazione richiede un payload (POST, PUT, ecc.), la struttura requestBody permette di specificarne la struttura e il tipo.
- > Il requestBody è definito come visto nella sezione componenti. E' possibile incorporarne la definizione nell'operazione o, in modo più modulare, fare un riferimento alla componente corrispondente.

OpenAPI 3: struttura operazione / sicurezza

```
3.5
```

```
paths:
   /pets:
   post:
    ...
   security:
    - BearerAuth: []
    - OAuth2: [admin]
   /ping:
   get:
    ...
   security: [] # No security
```

- > Per attivare uno schema di sicurezza (definito nella sezione componenti) su un singolo endpoint (o fare override di quanto dichiarato globalmente) è possibile inserire la struttura security.
- La struttura contiene una lista di schemi (o meglio dei loro nomi così come definiti tra le componenti) che verranno usati in maniera alternativa (OR) per autorizzare l'accesso all'operazione (è possibile anche specificare una combinazione di schemi in AND, ma qui non la tratteremo).
- › Ogni schema ha come parametro un array di ruoli, che è vuoto per gli schemi il cui tipo non li preveda
- > Un array vuoto di schemi disabilita la sicurezza su un certo endpoint anche se questa è attiva a livello globale.

OpenAPI 3: oggetto globale security



security:

- BearerAuth: []
- OAuth2: [admin]

- > Per attivare uno schema di sicurezza (definito nella sezione componenti) su tutti gli endpoint possibile inserire la struttura security a livello globale.
- La struttura contiene una lista di schemi (o meglio dei loro nomi così come definiti tra le componenti) che verranno usati in maniera alternativa (OR) per autorizzare l'accesso all'operazione (è possibile anche specificare una combinazione di schemi in AND, ma qui non la tratteremo).
- › Ogni schema ha come parametro un array di ruoli, che è vuoto per gli schemi il cui tipo non li preveda

Riferimenti



> Specifica OpenAPI https://www.openapis.org/

> Tutorial per OpenAPI3 https://support.smartbear.com/swaggerhub/docs/tutorials/openapi-3-tutorial.html

> OpenAPI editor e generatore di documentazione https://swagger.io/tools/swagger-editor/